

LAUREN KATE

UNFORGIVEN

Un nuovo romanzo
della serie **FALLEN**

SE AMARSI È IL PARADISO,
INFERNO È STARE LONTANI.

Rizzoli

LAUREN KATE

UNFORGIVEN



Traduzione di
MARIA CONCETTA
SCOTTO DI SANTILLO

Rizzoli

Titolo originale: UNFORGIVEN

per il testo © 2015 Tinderbox Books, LLC e Lauren Kate

per la fotografia di copertina © 2015 Carrie Schechter

per la citazione a pag. 7 © 2012 Country Ahers Music (BMI)
amministrata da Songs in the House of Hassle (BMI)

per tutte le canzoni contenute nel testo
© 2015 Amandavid (ASCAP). Tutti i diritti riservati

Publicato per la prima volta negli Stati Uniti nel 2015 da Delacorte Press,
un marchio di Random House Children's Books,
una divisione di Penguin Random House LLC., New York

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati
sono il frutto della fantasia dell'autrice o sono usati in maniera fittizia.
Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte,
eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A / Rizzoli, Milano
Prima edizione Narrativa gennaio 2017

ISBN 978-88-17-09296-8

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

A TUTTI I SOGNATORI



*Serpenti nella mia mente
Che cercano di perdonarti
Tutti cambiano col tempo
Spero che lui cambi adesso*



SHARON VAN ETTEN, *Serpents*

PROLOGO



NON CI SEPARERANNO MAI

Gli stivali di Cam atterrarono sulla grondaia della vecchia chiesa, sotto un cielo freddo e stellato. Ripiegò le ali sul corpo e contemplò il panorama. I festoni di tillandsia, che brillavano argentei al chiaro di luna, pendevano come tanti ghiaccioli dagli alberi centenari. Gli edifici color cenere incorniciavano un campo incolto e una serie di tribune di legno scheggiato. Il vento spirava dal mare.

Era il periodo delle vacanze invernali per l'istituto correzionale Sword & Cross. Non c'era un'anima in tutto il campus. Cosa ci faceva lì?

Era passata da poco la mezzanotte, e lui era appena arrivato in volo da Troia. Aveva viaggiato in una specie di nebbia, le ali sospinte da una forza sco-

nosciuta. Si era ritrovato a canticchiare una melodia che non si concedeva di ricordare da migliaia di anni. Forse era tornato lì perché era il luogo dove gli angeli caduti avevano incontrato Luce nella sua ultima vita maledetta. Era stata la trecentoventiquattresima reincarnazione della ragazza, e la trecentoventiquattresima volta in cui gli angeli caduti si erano radunati per vedere come avrebbe agito la maledizione.

Ma ormai la maledizione era stata spezzata. Luce e Daniel erano liberi.

E Cam ne era maledettamente invidioso.

Il suo sguardo vagò sul cimitero. Non avrebbe mai pensato di provare nostalgia per quel posto orrendo e desolato, ma c'era stato qualcosa di eccitante nei primi giorni alla Sword & Cross. La scintilla di Lucinda era stata più brillante che mai e gli angeli erano rimasti spiazzati, perché fin lì erano sempre stati sicuri di sapere cosa aspettarsi.

Per seimila anni, ogni volta che lei ne compiva diciassette avevano assistito a una variazione sullo stesso tema: i demoni (Cam, Roland e Molly) cercavano in tutti i modi di attirarla dalla parte di Lucifero, mentre gli angeli (Arriane, Gabbe e certe volte Annabelle) si adoperavano per spingere di nuovo Luce fra le pieghe del Paradiso. Nessuna delle due fazioni era mai riuscita a conquistarla.

Perché ogni volta che Luce incontrava Daniel, e i

due si incontravano sempre, invariabilmente, niente aveva più importanza del loro amore. Ogni volta si innamoravano, e ogni volta Luce moriva in una vampa di fuoco.

Poi una notte, alla Sword & Cross, tutto era cambiato. Daniel aveva baciato Luce, e lei era sopravvissuta. A quel punto si era capito che finalmente lei avrebbe avuto la possibilità di scegliere.

Qualche settimana dopo erano volati tutti verso il sito della Caduta originaria, Troia, dove Lucinda aveva scelto il suo destino. Lei e Daniel si erano rifiutati ancora di schierarsi con il Paradiso o con l'Inferno, per scegliere se stessi. Avevano rinunciato all'immortalità per trascorrere una sola vita mortale insieme.

Luce e Daniel non c'erano più ormai, eppure non abbandonavano la mente di Cam. Il trionfo del loro amore lo induceva a desiderare qualcosa che non osava esprimere a parole.

Stava canticchiando di nuovo. Quella canzone. Perfino dopo tutti quegli anni la ricordava ancora...

Chiuse gli occhi e vide la persona che la cantava: la lunga treccia di capelli rossi, le dita affusolate che pizzicavano le corde di una lira, la schiena appoggiata al tronco di un albero.

Non pensava a lei da migliaia di anni. Perché adesso?

«Questa bomboletta è finita» disse una voce familiare. «Me ne tiri un'altra?»

Cam si voltò. Non c'era nessuno.

Tuttavia colse un lieve movimento attraverso i vetri rotti della finestra istoriata del tetto. Si avvicinò e sbirciò in basso, nella cappella che Sophia Bliss usava come ufficio quando era la bibliotecaria della Sword & Cross.

Lì dentro le ali iridescenti di Arriane fremettero quando lei agitò la bomboletta di vernice e si sollevò dal pavimento, puntando l'erogatore verso la parete.

Il suo murale ritraeva una ragazza in una foresta illuminata da un bagliore azzurrino. La ragazza indossava un lungo abito nero a balze e aveva lo sguardo rivolto verso un giovane biondo che le porgeva una peonia bianca. Arriane scrisse LUCE + DANIEL 4EVER in lettere gotiche color argento sull'ampia gonna svasata della ragazza.

Alle spalle di Arriane, un demone dalla pelle scura e una folta massa di dreadlock stava accendendo una lunga candela di ossidiana che raffigurava Santa Muerte, la dea della morte. Roland stava allestendo un altarino nel punto in cui Sophia aveva ucciso Penn, l'amica di Luce.

Gli angeli caduti non potevano entrare nei santuari di Dio. Non appena avessero varcato la soglia, il tempio sarebbe andato a fuoco, carbonizzando

ogni mortale al suo interno. Ma quella cappella era stata sconsecrata quando Miss Sophia l'aveva trasformata in ufficio.

Cam spiegò le ali e si tuffò nella finestra rotta, atterrando dietro Arriane.

«Cam.» Roland abbracciò di slancio l'amico.

«Ehi, calma» disse Cam, ma non si allontanò.

Roland inclinò la testa di lato. «Curiosa coincidenza trovarti qui.»

«Davvero?» chiese Cam.

«Non se ti piacciono le *carnitas*» disse Arriane, lanciando a Cam un piccolo involto di carta oleata. «Ricordi il furgoncino dei tacos a Lovington? Be', è da quando abbiamo lasciato questo schifo di posto che non vedevo l'ora di mangiarle.» Aprì il proprio involto e divorò il suo taco in due bocconi. «Che delizia!»

«Cosa ci fai qui?» domandò Roland a Cam.

Cam si appoggiò a una fredda colonna di marmo e si strinse nelle spalle. «Ho lasciato la mia Les Paul in camera.»

«Fin qui per una chitarra?» Roland inarcò un sopracciglio. «Be', immagino che tutti noi dobbiamo trovare un modo per riempire le nostre eterne giornate, ora che Luce e Daniel non ci sono più.»

Cam aveva sempre odiato la forza che attirava gli angeli caduti verso gli innamorati maledetti, ogni